

Contro la crisi, nuova formazione

di Alessandra Ricciardi

A distanza di 5 anni dalla legge n. 40, voluta al tempo dai ministri dell'epoca dell'istruzione e dello sviluppo economico, Beppe Fioroni e Pier Luigi Bersani, si costituiscono sul territorio i Poli tecnico professionali, reti tra istituti tecnici e professionali, centri di formazione professionale accreditati e imprese. L'obiettivo è di favorire lo sviluppo della cultura tecnica e scientifica, e dunque l'occupazione dei giovani. Anche attraverso percorsi in apprendistato e nuovi modelli organizzativi, come le scuole bottega e le piazze dei mestieri. È una delle novità del decreto messo a punto dai ministeri dell'istruzione, lavoro e sviluppo economico, che ha ottenuto la scorsa settimana l'ok della conferenza stato-regioni. Il provvedimento definisce la mappa dei collegamenti tra aree economiche e professionali, individua filiere produttive, cluster tecnologici, aree tecnologiche, ambiti e figure degli Its, ma anche gli indirizzi degli istituti tecnici e degli istituti professionali, i diplomi e le qualifiche professionali. Nell'anno in corso, il 46,6% degli studenti ha scelto i licei, il 53,4% l'istruzione tecnica e professionale, con un +2% rispetto allo scorso anno. Il sorpasso c'è stato, dunque, resta però da superare l'alta dispersione che si registra soprattutto nei professionali. E ridare appeal a questi percorsi perché siano scelte di serie A. «Per i giovani e per le famiglie sarà più facile individuare il giusto percorso di studi, potendo scegliere anche istituti che possono dare molto in termini di competenze e di opportunità sul mercato del lavoro, finora però snobbati», spiega Elena Ugolini, sottosegretario all'istruzione che ha seguito il dossier. «Il prossimo passo ora sarà una buona attività di orientamento», dice la Ugolini. Si rafforza in primo luogo l'istruzione tecnica superiore, dando più autonomia e ruolo agli Its quali scuole speciali di tecnologia post diploma, sull'esempio del sistema tedesco. Nella fase sperimentale 2009/2011 sono state già costituite 62 Fondazione Its che hanno attivato 72 corsi. Saranno tutti sottoposti a un check up per consolidare e sviluppare quelli che hanno già dimostrato di rispondere alle esigenze del mondo del lavoro e istituirne nuovi. Non ci potrà infatti essere in ciascuna regione più di un istituto tecnico superiore in relazione agli ambiti tecnologici indicati nella mappa. A disposizione, un finanziamento di 14 milioni di euro da parte dello stato, a cui poi dovranno aggiungersi le risorse degli altri soggetti che fanno parte delle fondazioni, dalle regioni alle imprese. Con il decreto viene fissata anche la composizione delle commissioni che esamineranno, a partire dal mese di giugno, gli studenti a conclusione dei percorsi biennali degli istituti tecnici superiori già funzionanti.